

# L'ARCHITETTO

Mensile del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori  
Maggio 2013



## Gli altri mestieri. Punti di vista paralleli

Le risorse geotermiche per la sostenibilità

*di Gian Vito Graziano - presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi*

Il dibattito pubblico che ruota intorno alle città e al territorio vede sempre la figura del geologo come quel professionista, intermedio tra tecnico e uomo di scienza, la cui competenza risiede nella mitigazione dei rischi naturali, da quelli idrogeologici a quelli sismici.

La professione del geologo è percepita come interprete accreditato delle istanze di sicurezza, mentre stenta ad assumere un ruolo altrettanto pregnante in altri ambiti, come ad esempio quello delle energie, intimamente legato ai criteri di sostenibilità ai quali si ispira una rinnovata cultura del progetto.

La ragione potrebbe essere ricercata forse nello sviluppo dei comparti dell'eolico e del fotovoltaico, che in questi anni si sono fortemente avvantaggiati in virtù degli incentivi loro concessi, mentre il comparto geotermico, al quale si collegano le competenze geologiche, ha goduto sinora di scarso *appeal*, non essendogli stati mai concessi i giusti incentivi.

Eppure geologi e scienze della terra sono in grado di dare un grosso contributo allo sfruttamento e all'applicazione del calore della terra per i diversi usi, ovunque tecnicamente possibili ed economicamente convenienti, declinando il principio etico dell'utilità sociale delle conoscenze a favore del benessere, della tutela dell'ambiente e dell'economia del Paese.

Negli ultimi anni in Italia si è registrato un aumento esponenziale di richieste per nuovi permessi di ricerca di risorse geotermiche per produzione di energia elettrica, stimata in alcune centinaia di MW di nuova potenza. L'*European Geothermal Energy Council* (EGEC) stima che queste iniziative dovrebbero consentire al nostro Paese di avere in esercizio circa 923 MW entro il 2015, con un potenziale produttivo che potrebbe addirittura superare nell'arco di soli dieci anni le previsioni del Piano di Azione italiano per le fonti rinnovabili (PAN).

Gli sviluppi in termini di capacità installata, anche senza le nuove istanze di permesso di ricerca, vanno oltre quanto previsto dal PAN che pure individua, quali obiettivi per lo sviluppo dell'uso della risorsa geotermica nel settore elettrico, un aumento della capacità di circa 170 MW dal 2010 al 2020 e della produzione annua di circa 1100 GWh.

A differenza di quelle fonti rinnovabili per le quali abbiamo necessità di reperire all'estero le relative tecnologie, l'investimento nel settore della geotermia – e in particolare quella rivolta alla bassa entalpia che coinvolge in maniera diretta professionisti, imprese del settore delle perforazioni e della realizzazione degli impianti – avrebbe ricadute evidenti sull'economia nazionale.

Ma si potrà conseguire il potenziale legato a queste risorse solo attraverso l'informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sui vantaggi di usare il calore naturale in sostituzione di altre forme di energia, attraverso l'aggiornamento dei professionisti che programmano e progettano gli interventi e attraverso la formazione delle imprese, degli installatori e degli operatori del settore. E lo si potrà conseguire con un quadro chiaro e

definito di regole, che consentano di superare le attuali criticità, rappresentate dalla mancata definizione dei regimi di incentivazione e dalla complessità delle procedure autorizzative.

Le scelte sui regimi di incentivazione per la produzione geotermoelettrica devono tenere conto soprattutto dei vantaggi che essa porta con sé, dal basso impatto sull'ambiente – ancora più evidente se messo a confronto con quello derivante dallo sfruttamento di altre fonti rinnovabili – ai benefici derivanti da una gestione della rete elettrica in produzione costante. La raccomandazione che proviene dall'EGEC è offrire un forte sostegno alla geotermia, sia sul fronte degli investimenti che su quello politico decisionale.

Un nuovo slancio in direzione della geotermia è dunque necessario all'economia del Paese che, peraltro, possiede già una filiera di competenze e tecnologie che, seppure non siano paragonabili a quelle esistenti in altri Paesi europei – dove però i sistemi di incentivazione sono ben altri – sono tuttavia in grado di produrre sviluppo e benessere. Si dovrà definire in pratica un quadro di riferimento atto a creare condizioni adeguate alle istituzioni e agli operatori.

In questa direzione purtroppo il nostro Paese non ha tempi rapidi, ma soprattutto stenta a programmare e a intraprendere politiche di avanguardia nel settore delle energie, ma anche in quelle di riconversione industriale, di recupero ambientale, di valorizzazione delle materie prime e anche delle seconde, che consentirebbero di non inviare più a discarica una enorme quantità di materie prime.

Insomma mentre il mondo delle professioni si impegna a mettere al servizio della crescita del Paese i propri saperi, l'Italia sembra imboccare un'altra strada.